



l'importo dovuto. Non si tratta quindi di un tasso di interesse ma una spesa prevista dal contratto e perfettamente coerente con la normativa vigente, che non ha nulla a che vedere con l'usura. Abbiamo poi come nostra abitudine risposto al cliente illustrandogli tutti i dettagli della sua situazione perché i clienti per Compass sono la principale risorsa e la loro soddisfazione il nostro primo obiettivo.

MARIO INELLA

La legge è uguale per tutti

Egregio Direttore, se appartenessi alla schiera dei denigratori della Magistratura - denigratori che non mancano sia a destra che a sinistra - mi lascerei andare, persino, a facili calembour sui protagonisti della penosa faccenda delle ninfette in cerca di affido. Non so, e nemmeno m'interessa sapere, a chi si debba ascrivere tale ominosa vicenda. Se la questura ha agito, come dice Maroni, su ordine della Procura, questa ha commesso un reato grosso quanto l'Empire State Building. La legge è stata violata in modo flagrante ed evidente. Tra l'indifferenza generale. Mio padre, vecchio sbirro, in verità, l'avrebbe chiamata strafottenza. Il capo della Procura deve nutrire una scarsa considerazione dell'altrui intelligenza. L'Annunziata l'ha definito - la registrazione televisiva è di tutt'evidenza - "toga rossa". Non gli ha reso un buon servizio. Così come il Procuratore Capo non ha reso, e continua, con ostinazione e pervicacia, a non rendere un buon servizio alla Giustizia. In tutto ciò il signor Procuratore Capo ritiene di non ravvisare alcun reato. Benissimo. Anzi malissimo. Speriamo solo che in futuro ricordi che la Legge è uguale per tutti!

MASSIMO MARNETTO

Precariato del lavoro e dell'affetto

È domenica sera. Aspetto il mio volo in un aeroporto di Fiumicino dai ritmi rallentati. Incontro un'amica che non vedevo da tempo, con la figlia ormai adolescente. Gli chiedo del marito. «Siamo appena tornati da Milano - mi dice tirando a sé la figlia - Adesso lui sta lì. La multinazionale dove lavora non gli ha dato scelta: o il trasferimento o licenziamento». Mi dice che la cosa dura da tre anni. Che prima si vedevano tutti i fine settimana. Ora, un paio di volte al mese, con sempre meno cose da dirsi. «Stiamo diventando dei conoscenti che si scambiano visite di cortesia - mi fa ridendo con amarezza - C'è chi sta peggio. Ma se ti salvi dal precariato del lavoro, devi mettere in conto quello degli affetti».

LE DUE ITALIE DI UN LAVORO NELLA CRISI

ATIPICI ACHI?

Bruno Ugolini
GIORNALISTA



È forse la prima indagine che si occupa dei danni arrecati dalla crisi. È apparsa sotto il titolo "Come cambia il lavoro" (a cura di Mimmo Carrieri e Cesare Damiano, Ediesse) ed è stata costruita, sulla base delle risposte (settembre-novembre 2009) provenienti da 5.500 interpellati. È il seguito di un'altra inchiesta risalente al 2003. Che cosa è cambiato in questi sette anni? Un deterioramento della condizione materiale dei lavoratori - spiega Emilio Gabaglio, presidente Forum lavoro del Pd - e un diffuso senso di insicurezza sociale. Mentre al sindacato si chiede più che unità (forse per una sorta di avvillimento) "contrattazione, competenza". Due parole chiave, come per dire: datevi da fare subito, magari senza perder tempo su "trattativa sì, trattativa no". C'è la dinamica negativa dei salari ma anche dell'organizzazione del lavoro (i saggi di Marcello Pedaci). Il 44,9% dei lavoratori indica un'alterazione della condizione economica della propria famiglia negli ultimi anni. È progressiva l'intensificazione del lavoro, attraverso la saturazione dei tempi, l'accorciamento delle pause, l'aumento dei ritmi. Con più ampia diffusione di stress e disturbi psicofisici. Mentre la scarsa valorizzazione del lavoratore genera demotivazione, disinteresse, noia, monotonia e quindi bassa produttività. Interessante la parte riguardante i lavori atipici e precari a cura di Elena Persano. E' il popolo dei flessibili sottoposti alla "flex-Insecurity". E ai quali spesso piace il lavoro che fanno ma vorrebbero diritti, arricchimento professionale e cambiamento, non marginalizzazione. Come si traduce questo stato di cose rispetto alla politica, rispetto alle opzioni del centrosinistra? Anche qui c'è stato un peggioramento, annota Mimmo Carrieri. I protagonisti dell'indagine rifiutano le posizioni estreme, ma lamentano un "riformismo fragile". E sembrano scaturire due "Italie del lavoro". Una che condivide, appunto, una "ragionevolezza riformista" ma con connotati di incertezza e indecisione, composta da lavoratori non sempre giovani, con titoli di studio più elevati, meno sensibili a chiusure corporative e arroccamento. Un'altra parte con caratteristiche più difensive, spesso occupati in attività più manuali e che vivono il lavoro più come problema che certezza. La prima Italia del lavoro è maggiormente attirata dal centrosinistra. La seconda dal centrodestra. È il segnale di "uno smottamento culturale ulteriore". Emerge, osserva Carrieri, l'incapacità del centrosinistra di fare del lavoro e dei lavoratori "un asse fondamentale". Più di un terzo degli intervistati dichiara di non essere politicamente tutelato. Un libro che i dirigenti del Pd dovrebbero tenere sul comodino. Una sferzata che si spera abbia effetto. Emilio Gabaglio sostiene che si è cominciato a fare. Ovverossia si è cominciato a "raccolgere la sfida" per avanzare "un progetto complessivo". <http://ugolini.blogspot.com>

SE L'INFANZIA PER IL GOVERNO NON CONTA

PER UNA LEGGE QUADRO SU DIRITTI E PRESTAZIONI

Anna Serafini

FORUM INFANZIA E ADOLESCENZA DEL PD



Le scelte del governo di centro destra indeboliscono i diritti dei bambini e adolescenti e rendono più difficili le loro condizioni di vita. Per questo abbiamo dato parere negativo, insieme ad altre forze di minoranza, come del resto ha fatto la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, al Piano d'Azione presentato dal governo. Il centro destra non ritiene l'infanzia e l'adolescenza un investimento per il presente e il futuro del Paese. L'Italia infatti spende per i servizi all'infanzia da 0-6 anni lo 0,65 rispetto al Pil, a differenza della Svezia 1,45, della Francia 1,6 e di altri paesi. È una posizione ingiusta e arretrata che non lega la crescita del Paese alla crescita sociale e culturale di ogni bambino che vive nel nostro Paese. Il governo non è stato in grado di approvare una legge sul Garante dell'Infanzia e Adolescenza ed ha varato un Piano di azione tardivo, inadeguato e privo di risorse certe. La stessa Finanziaria in esame taglia il 30% all'anno le risorse per l'infanzia e l'adolescenza e azzerava quelle per i servizi alla prima infanzia, nonostante che l'Italia, con il 12,7% di copertura, secondo l'Istat, sia il fanalino di coda dell'Europa. Anche per la scuola l'Italia, con il 9% della spesa pubblica, è sotto la media europea che è del 13%. Questi tagli e la mancata politica fiscale a favore delle famiglie con figli, hanno prodotto l'aumento del tasso di povertà minorile, la più alta in Europa, e della dispersione scolastica, dell'obesità infantile, anch'essa la più alta tra i paesi europei, della bulimia e dell'anoressia, la scarsità dei servizi alla prima infanzia e per gli adolescenti; l'aggravarsi del divario tra nord e sud; le difficoltà di integrazione per gli alunni stranieri che arrivano al 7% del totale. I bambini e gli adolescenti oggi sono al centro della cronaca nera. Spesso in modo ossessivo, quasi morboso. A questo clamore non corrisponde una reale attenzione alla loro vita. Anzi spesso c'è una spinta a renderli precocemente adulti e a non rispettare le fasi della loro crescita. Inoltre aumenta, negli adolescenti, l'inclinazione alla depressione che dipende, per gli esperti, dal fatto che gli adolescenti non ritengono il contesto in cui vivono idoneo a poter sviluppare le proprie potenzialità. È un ripiegamento precoce e questo è un male per loro e per il Paese. Abbiamo bisogno di un Paese che guardi con fiducia alle sfide presenti. Lo stesso federalismo, senza principi, valori e politiche condivise, potrebbe rendere ancora più gravi le differenze sociali tra i bambini e tra bambini del sud e del centro-nord. Il Pd ritiene urgente una legge quadro, finanziata con un Fondo che aumenti progressivamente rispetto al Pil, che contenga i livelli essenziali sulle prestazioni sociali per i diritti sociali e civili dell'infanzia e dell'adolescenza. La presenteremo presto a Palermo nella prima Conferenza nazionale del Pd sull'infanzia e adolescenza. ♦